

Doccia fredda per i coniugi Masoni

Fisco e Fondazione Villalta: il Tribunale federale giudica 'inammissibili' i ricorsi dei due avvocati

L'Argine si indebolisce, colpo su colpo, e quella appena espressa (lo scorso 31 ottobre) potrebbe essere l'ultima parola. Anche se si tratta, almeno sul piano formale, "solo" di una sconfitta procedurale che comunque costerà ai coniugi **Franco e Valeria Masoni** una fattura di 4.000 franchi. A tanto infatti ammonta la spesa giudiziaria stabilita dal Tribunale federale che si è espresso nell'ambito dell'annosa vertenza fra i coniugi Masoni e il fisco ticinese.

La massima istanza giudicante ha ritenuto inammissibili i due ricorsi presentati contro la decisione pronunciata nell'ottobre 2007 dal Tribunale d'appello del Canton Ticino relativa all'imposizione della Fondazione di famiglia "Villalta dell'Argine" con sede nel canton Svitto. I ricorrenti, ovvero i genitori di Marina Masoni, dovranno pagare le spese perché dovevano sapere che quei ricorsi erano inammissibili: «*Compete infatti alla parte ricorrente - si legge nella sentenza del Tf - verificare l'adempimento, nel singolo caso, delle varie condizioni di ammissibilità*». Può sembrare un dettaglio, ma così non è.

I coniugi Masoni si sono appellati al Tribunale federale contestando la decisione della Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello del Canton Ticino. Ebbene, quest'ultima aveva bocciato i punti centrali del precedente ricorso ed annullato alcune decisioni seconda-



I coniugi Masoni con la figlia Marina

rie rinviandole al mittente (l'Ufficio di tassazione di Lugano Città) perché necessarie di ulteriori accertamenti. Perché è di imposte federali, cantonali e comunali che stiamo parlando. O meglio, di una lunga e singolare vicenda fiscale che vede contrapposte le parti per gli anni tra il 1997 e il 2004. Tutto si muove su un'interpretazione divergente. La Fondazione Villalta dell'Argine è soggetto autonomo o no? Ed ancora, i versamenti a bilancio della stessa vanno considerati reddito di persone fisiche e giuridiche (dei due avvocati luganesi, rispettivamente dello studio legale) o fondi non imponibili?

Franco e Valeria Masoni nell'ultimo ricorso al Tribunale fe-

derale chiedevano - come sempre sostenuto anche davanti al fisco ticinese - che le imposte personali federali, cantonali e comunali per gli otto anni considerati fossero fissate senza tener conto di Villalta e di considerare quest'ultima alla stregua di un soggetto autonomo.

I giudici di Losanna considerano però che la decisione impugnata sia solo incidentale, non definitiva su alcune questioni (marginali) ancora aperte: gli atti non a caso erano stati nuovamente inviati, dalla Camera di diritto tributario del Ta, all'Ufficio di tassazione per ulteriori accertamenti.

Ma su un punto, non di poco conto, l'autorità cantonale aveva espresso un giudizio preciso:

la Fondazione Villalta andava imposta per "trasparenza". Ed è proprio su questa decisione che i coniugi Masoni hanno chiesto il parere del Tribunale federale. Detta altrimenti, i due avvocati luganesi vorrebbero far calcolare le loro imposte personali «*senza aggiungere i fattori della Fondazione e di constatare che quest'ultima è stata tassata a buon diritto quale soggetto autonomo*». In caso contrario - come cioè stabilito dall'Ufficio di tassazione di Lugano e avallato dal Tribunale d'appello ticinese - i due legali dovrebbero versare al fisco una somma calcolata attorno al milione di franchi. Ma quali sono gli accertamenti ancora aperti che non permettono al Tribunale federale di entrare

nel merito? La definizione del reddito aziendale dello studio luganese di via Frasca e del valore locativo degli immobili di Arognò e delle spese di manutenzione degli immobili di Lugano per il periodo fiscale 1997/1998. Nota a margine: il Tribunale d'appello aveva respinto anche la richiesta di deduzioni delle perdite dell'azienda agricolo-forestale; azienda che sino a quel momento nessuno conosceva. I coniugi Masoni, lo ripetiamo, non hanno contestato quest'ultimi aspetti ma solo l'imposizione "per trasparenza" di Villalta. E visti gli "scoperti" rivendicati dal fisco ticinese ben si comprende perché. Tutto gira, infatti, sull'interpretazione di quelle voci a bi-

lancio (circa 5 milioni) della Fondazione: fatture non esigibili, non incassabili, e dunque girate a Villalta, stando alle dichiarazioni dei Masoni. Fatture comunque di pertinenza dello studio legale dei coniugi in questione, ribatte il fisco ticinese con l'avallo del Tribunale d'appello. La massima istanza giudicante - il Tribunale federale - non entrata nel merito perché, come detto, la vertenza è ancora aperta per quelle verifiche (seppur marginali) ancora da fare.

E proprio per questo "baccetta" i due avvocati luganesi che, prima di appellarsi al Tf, avrebbero dovuto attendere la fine della vertenza. Cosa faranno a questo punto i due facoltosi contribuenti? **A.BE**

La reazione

'Il Tf non tocca il merito'

«*Il Tribunale federale non tocca il merito della tassazione: considera la decisione della Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello solo incidentale, non definitiva, in quanto su alcuni punti rinviava gli atti all'Ufficio di tassazione*». E quanto precisa, in una nota, l'avvocato **Paola Masoni**, legale dei genitori per la vertenza aperta col fisco ticinese. A detta della legale, le questioni sottoposte alla massima istanza restano aperte dato che lo stesso Tf «*non si pronuncia nel merito*». Si attende, dunque, «*la futura decisione definitiva*». Il che lascia supporre un ulteriore ricorso dei coniugi Masoni non appena il caso sarà considerato chiuso. O no?

Il commento

Perché tanta fretta?

«*Il ricorso al Tf merita una breve riflessione. Oggetto della tormentata vicenda è parte del patrimonio di Villalta, fondazione di famiglia. Il Tribunale d'appello ticinese ha dato ragione all'Ufficio di tassazione di Lugano riconoscendo così i 5 milioni oggetto della contesa come guadagno effettivo (benché a bilancio di Villalta) dei coniugi Masoni e dunque imponibile. Il Tf - contrariamente al volere dei Masoni - su questo punto non si esprime perché la vertenza è ancora aperta per verifiche peraltro non contestate dai ricorrenti. Mal si comprende, dunque, perché mai inoltrare un ricorso al Tf se al contempo si accetta il compimento della vertenza*». **A.BE**

Il governo: no al coprifuoco per i minori, ma un serio giro di vite sull'abuso di alcol

No al coprifuoco. La proposta più drastica e discussa tra quelle contenute nel primo rapporto del gruppo di lavoro "giovani, violenza, educazione" finisce così, senza colpo ferire, nel cestino.

Già, perché il Governo ha informato ieri in una nota stampa di non intendere «*approfondire l'ipotesi di una base legale volta a stabilire un orario limite per la presenza di minorenni in luoghi pubblici*».

Istituito all'indomani del brutale omicidio del giovane Damiano Tamagni, avvenuto durante lo scorso carnevale a Locarno, il gruppo "giovani, violenza, educazione" ha stilato e reso pubblico ieri il suo secondo rapporto trimestrale contenente suggestioni e richieste all'indirizzo del Consiglio di Stato.

Governo che, dopo essersi chinato sulle proposte contenute nel primo "rapporto Perugini" (risalente allo scorso mese di maggio), si è detto d'accordo con il gruppo di lavoro, soprattutto per quanto riguarda l'importanza della prevenzione.

Tutti per uno...

«*Devono entrare in gioco tutti gli attori - ci dice Luigi Pedrazzini, direttore del Dipartimento delle istituzioni (Di) - . Nell'ottica della sensibilizzazione a questo problema e della sua prevenzione dobbiamo agire tutti assieme: scuole, comuni, servizi sociali, polizie comunali e cantonale e, non da ultime, le famiglie*».

Direttamente toccato dalle varie richieste indirizzate dal gruppo alla polizia, Pedrazzini ricorda che «*una valutazione degli effettivi a disposizione della cantonale è già in corso*» e proprio all'interno di questa più ampia analisi verrà pure presa in considerazione la dotazione di agenti impiegabili nell'ambito delle politiche giovanili. A questo proposito il consigliere di Stato è soddisfatto dell'esperienza fatta con gli agenti del progetto "Visione giovani" e vede di buon occhio la possibilità di confermare, se non addirittura ingrandire, questo gruppo operativo. «*Manca però lo scambio di informazioni tra i corpi di polizia e tra questi e gli*



Che ore sono?

aiuti sociali - si rammarica Pedrazzini -. *Dovremo strutturare una sorta di "rete giovani" che permetta agli attori delle politiche giovanili di parlarsi e scambiarsi informazioni su individui o iniziative. Tra gli altri non bisogna poi dimenticarsi che oltre ai corpi di polizia comunali e a quello cantonale ci sono pure le guardie di confine e la polizia ferroviaria*».

Se da un lato può e deve intervenire lo Stato, dall'altro tocca alle famiglie. «*Dobbiamo supportare le iniziative di queste ultime, perché molto dipende dalla loro responsabilizzazione e responsabilità*», continua il ministro -. *A noi tocca il compito di dar loro mezzi e nozioni per renderle attive nella prevenzione*».

Nel quadro della prevenzione, non sono da dimenticare controlli, divieti e restrizioni. In quest'ottica un punto importante è il divieto della vendita di alcolici, distillati o fermentati essi siano, ai minorenni. «*La lotta alla violenza giovanile ha parecchie correlazioni con la lotta all'alcol - sottolinea Pedrazzini -. In questo ambito le possibilità d'intervento sono diverse. Si va dalla limitazione dell'orario durante il quale gli alcolici possono essere serviti, all'inasprimento delle sanzioni per chi sgarra*».

... uno per tutti

A proposito del tanto invocato centro di contenimento dove indirizzare i casi più problema-

tici, il Consiglio di Stato prende tempo. **Patrizia Pesenti**, direttrice del Dipartimento sanità e socialità (Dss), era già stata incaricata di approfondire il tema, approfondimento ora sollecitato dai colleghi, affinché sia completato in tempi ragionevoli. «*La presenza di un'infrastruttura di questo tipo è un'esigenza precedente*», affer-

ma ancora Pedrazzini -. *Di sicuro potrebbe avviare a parecchi problemi e difficoltà che tuttora incontriamo; dai tempi lunghi necessari per trovare alloggi adatti oltre Gottardo, ai costi che questi trasferimenti causano al cantone*».

Insomma, non si è ancora ai fatti, ma almeno un passo oltre le parole. **BO.P**

Il secondo rapporto

- Naturalizzazioni più documentate. Per non allevare una serpe in seno sarebbe utile approfondire le informazioni sul richiedente, anche tramite altre polizie cantonali o conoscenti.
- Consapevolezza dei media. Non una mordacchia all'informazione, bensì uno stimolo ai giornalisti perché riflettano sulle eco che casi come quello di Tamagni hanno nella popolazione.
- Punibilità sia dell'uso improprio, sia del prestito di do-

- cumenti d'identità a minorenni.
- Divieto generale di organizzazione di eventi allo scopo di consumare alcool o responsabilità civile e penale per chi lancia simili appuntamenti.
- Prevenzione e sensibilizzazione attraverso i canali dello sport. Dalla stretta a hooligans e ultras, al promovimento dello sport come stile di vita.
- Approfondimento dei legami tra la prostituzione e i ricongiungimenti familiari.

Assegni familiari, associazioni economiche contente per la bocciatura dell'estensione agli indipendenti

La bocciatura lunedì da parte del Gran Consiglio della nuova Legge cantonale d'applicazione della norma federale sugli assegni familiari estesa anche agli indipendenti con reddito basso, «*per il mondo economico*» è stata «*una decisione responsabile e sensata*». A dirlo, in un comunicato stampa congiunto, sono l'Associazione bancaria ticinese, l'Aiti (Associazione industrie ticinesi), la Camera di commercio e la Società impresari costruttori sezione Ticino. «*L'estensione agli indipendenti avrebbe costituito un ulteriore balzello che, in un momento critico per l'economia (su cui incombe una forte recessione), è totalmente fuori luogo*». Inoltre «*si sarebbe introdotto*

un sistema perequativo che non rientrava negli scopi della legge. Sono altre le misure puntuali a sostegno dei lavoratori dipendenti e di quelli indipendenti in difficoltà: pensiamo agli assegni di prima infanzia, agli assegni integrativi che avrebbero dovuto essere ricalcolati con non poche difficoltà». Infine nella nota stampa si ricorda che «*il principio dell'estensione è stato accolto dalle camere federali*». Le associazioni economiche ticinesi «*ritengono fuori luogo voler anticipare i temi in un momento già difficile per l'economia*». Tanto più «*che la nuova Legge sugli assegni di famiglia comporta già un forte aggravio di spesa per le aziende*».

L'Ocst: 'Contro la crisi, un maggior potere d'acquisto'



Il sindacato chiede la piena compensazione del rincaro

In difesa del potere d'acquisto e dell'occupazione: l'Organizzazione cristiano-sociale ticinese (Ocst) si prepara ai negoziati di fine anno e alla difficile sfida per affrontare la "crisi" finanziaria che si è abbattuta sull'economia mondiale e in particolare sull'industria.

In un documento elaborato ieri a Lugano al termine di una riunione con i rappresentanti delle commissioni del persona-

le del settore dei metalmeccanici, il sindacato chiede, alla luce dei risultati favorevoli ottenuti dalle imprese, «*la piena compensazione del rincaro in considerazione dell'aumento dell'inflazione che ha intaccato il potere d'acquisto e il riconoscimento di rivalutazioni reali che permettano ai lavoratori di partecipare ai risultati ottenuti*». Un potere d'acquisto più forte costituirebbe un antidoto

contro il pericolo della recessione. L'Ocst auspica inoltre «*un'informazione continua e costante sull'andamento delle commesse, in modo tale da poter discutere e concordare i possibili provvedimenti a tutela dell'occupazione e l'adozione, in caso di contrazione delle ordinazioni, del lavoro ridotto nell'ambito dell'assicurazione disoccupazione, per evitare possibili licenziamenti*».

La scelta più vasta di orologi Rolex.

BUCHERER

Lugano, Via Nassa 56/Locarno, Piazza Grande.

www.bucherer.com